Lungolago di Malgrate

26/11/2009 Lungolago di Malgrate

Massimo Spreafico è un amico della nostra Associazione che si è dato parecchio da fare nell'ambito del Comitato "NO al Porto!" per contrastare lo scellerato progetto di cementificazione delle Caviate, bocciato senza appello nella scorsa estate 2008 dalla Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lombardia. In quell'occasione furono raccolte oltre 4.000 firme dal Comitato per la salvaguardia delle rive e del lago alle Caviate.

Purtroppo non c'è stato niente da fare per l'altra sponda del lago in Comune di Malgrate. Uno scellerato progetto di "riqualificazione" ha deturpato in maniera irreversibile un bellissimo scorcio del Lario. Massimo si è dato parecchio da fare per salvare almeno un simbolo del "vecchio" lungolago: due splendide magnolie che naturalmente nel progetto originale dovevano essere abbattute.

Ora le due magnolie, con il loro fogliame verde, sono l'unica macchia di colore che riposa la vista in mezzo a un lungolago "marmoreo" in pietra bianca, stile "Sacrario di Re di Puglia"... Certo che se le magnolie sopravvivono con tutte quelle laste di granito attorno sarebbe davvero miracolo!

Tra breve, non appena il Comune troverà un altro po' di soldi da buttare, si ripartirà con un secondo lotto, con i box interrati e la rampa di accesso che entra nel lago. Naturalmente tutto questo nelle intenzioni del Comune di Malgrate è "valorizzazione".

Massimo ci manda due immagini significative delle magnolie, "prima" e "dopo" la "valorizzazione". Non ci sono commenti.

prima della cura...

dopo la cura...

imprigionate...

Il gatto e la volpe

11/11/2009 Il gatto e la volpe

La volpe rossa è facilmente riconoscibile per il corpo snello, le orecchie grandi ed erette, il muso appuntito e la folta coda. Il pelo lungo e morbido è generalmente di un ricco rosso scuro, anche se la colorazione può variare a seconda delle specie e delle stagioni; in particolare il colore fulvo è tipico delle parti superiori del corpo, mentre il petto, l'addome e la gola sono ricoperti di peli grigio-biancastri.

Mario Nava da Mottala di Campodolcino in Valle Spluga, animalista e simpaticissimo amico del WWF Lecco, ha realizzato, con la collaborazione tecnica di Sergio Buttironi, un curioso video. Due gatti e una volpe che si contendono il cibo ... Questo documento filmato contribuisce a ridurre la distanza esistente tra animale domestico e animale selvatico, distanza fisica e psicologica. L'autore del video ci chiede di diffonderlo attraverso il nostro sito, cosa che facciamo con grande piacere.

Casella email PEC

HOME
SU

05/11/2009 Casella email PEC

Il WWF Lecco ha attivato una casella PEC, acronimo di Posta Elettronica Certificata: è un sistema di "trasporto" di documenti informatici che presenta delle forti similitudini con il servizio di posta elettronica "tradizionale", cui però sono state aggiunte delle caratteristiche tali da fornire agli utenti la certezza, a valore legale, dell'invio e della consegna (o meno) dei messaggi e-mail al destinatario...

L'indirizzo email della casella è: certificata@pec.wwf.lecco.it

Il termine "certificata" si riferisce al fatto che la PEC fornisce garanzia di certezza della data e dell'ora di invio e ricezione della e-mail, nonché garanzia di integrità di contenuto: il gestore del servizio rilascia al mittente una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio ed eventuali allegati. Allo stesso modo, il gestore del destinatario invia al mittente la ricevuta di avvenuta consegna.

In ogni avviso inviato dai gestori è apposta anche una marca temporale che certifica data ed ora di ognuna delle operazioni descritte. I gestori inviano ovviamente avvisi anche in caso di errore in una qualsiasi delle fasi del processo (accettazione, invio, consegna) in modo che non ci siano mai dubbi sullo stato della spedizione di un messaggio. Se il mittente dovesse smarrire le ricevute, la traccia informatica delle operazioni svolte, conservata dal gestore per 30 mesi, consente la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, delle ricevute stesse.

Anche le Pubbliche Amministrazioni possono utilizzare la casella di PEC del WWF Lecco per l'invio di messaggi e per la trasmissione di documenti: se il mittente scrive da una propria casella PEC alla casella PEC del WWF, riceve immediatamente una ricevuta elettronica attestante l'invio e, successivamente, una ricevuta elettronica attestante la consegna del documento.

10/10/2009 Stagni del Monte Barro

Nell'ambito del rapporto di collaborazione tra WWF Lecco e Parco Monte Barro, si è svolto oggi un intervento di manutenzione straordinaria su due stagni, situati all'interno del Parco, in località Costa Perla e Prà Puzzett, che ha visto coinvolti una decina di attivisti della nostra Associazione, tra cui due dottori in scienze naturali e una biologa, coordinati dal nostro attivista Stefano Riva.

Si è cominciato dallo stagno di Costa Perla, realizzato dalla nostra Associazione alla fine degli anni 90, nell'ambito degli interventi concordati tra il Parco ed il WWF lecchese, all'interno di un più ampio progetto a favore della batracofauna presente nell'area protetta.

La realizzazione dello stagno richiese circa 4 mesi di lavoro, seguiti puntualmente dal gruppo di volontari del WWF che coordinarono circa 30 persone. Oggi, ad oltre un decennio dalla sue realizzazione, la piccola zona umida è perfettamente inserita nel contesto ambientale del sito, grazie ad una veloce colonizzazione da parte di vegetazione spontanea e piccoli invertebrati legati alla vita acquatica.

Come però accade per tutti i piccoli bacini d'acqua, il processo di naturalizzazione ha guidato lo stagno artificiale verso la sua spontanea evoluzione: il climax ecologico costituito da boscaglia igrofila e da terraferma. L'accumulo di sedimento terroso per dilavamento dei terreni circostanti e di detrito vegetale, nonché la presenza di piante acquatiche all'interno della piccola raccolta d'acqua hanno condizionato fortemente negli ultimi anni l'assetto originario del luogo.

Al fine quindi di ripristinare quelle funzioni per le quali lo stagno era stato creato ed arrestare il processo di evoluzione verso il climax della boscaglia igrofila, si è proceduto con un'attività di manutenzione straordinaria, ben consapevoli della delicatezza dell'impianto a suo tempo costruito nonché della interessante presenza di nuove specie vegetali ed animali che nel corso degli anni vi si sono insediate. L'intervento ha quindi sostanzialmente permesso di liberare lo specchio d'acqua dall'esubero di sedimenti botanici, lasciando inalterata la naturalità del luogo.

Successivamente il gruppo di attivisti si è portato in località Prà Puzzett, dove è presente un altro stagno, di dimensioni maggiori: anche qui è stato necessario un intervento di eradicazione della tifa maggiore *(Typha latifolia)*, analogo a quanto realizzato a Costa Perla; le piante di tifa, o meglio i rizomi e le foglie estirpate, sono stati raccolte per essere utilizzate nell'impianto di fitodepurazione in corso di realizzazione presso l'Eremo del Monte Barro.

Nel caso di Prà Puzzett si è però reso necessario un'operazione supplementare sulla densa vegetazione acquatica galleggiante, separando le piante di Utricularia spp e Miriophyllum spp dalla Eleodea spp. Infatti le prime due sono state selezionate e trasportate al Centro Flora Autoctona del Parco, dove verranno ricollocate per colonizzare altri ambienti adatti, mentre l'Eleodea è stata semplicemente smaltita, trattandosi di una infestante alloctona.

A Prà Puzzett l'intervento non è concluso: il prossimo 24 ottobre è previsto un secondo intervento di completamento (c'è ancora un po' di tifa da eradicare...) e di pulizia del sedimento vegetale del fondo. Le libellule, presenti in gran numero, sembravano gradire la nostra presenza!

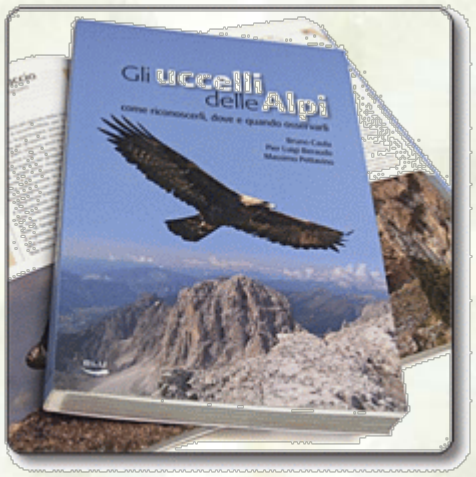
A questo indirizzo: http://picasaweb.google.it/wwflecco/ManutenzioneStagniMonteBarro# è possibile visualizzare alcune immagini della giornata...

17 euro ben spesi

05/09/2009 17 euro ben spesi...

17 euro spesi bene sono quelli che servono per acquistare un libro decisamente interessante e ben fatto: "Gli uccelli delle Alpi come riconoscerli, dove e quando osservarli", di Bruno Caula, Pier Luigi Beraudo e Massimo Pettavino (Blu Edizioni). Una guida completa e accurata agli uccelli delle Alpi: 130 schede per imparare a riconoscere la quasi totalità delle specie che si possono incontrare nel corso di un'escursione in territorio alpino in un qualsiasi periodo dell'anno. Corredate da splendide fotografie, le schede illustrano le caratteristiche di ogni uccello e del suo habitat tipico, mostrano la distribuzione sull'arco alpino e offrono informazioni dettagliate su abitudini alimentari e riproduttive, periodi migratori, comportamenti caratteristici. Uno strumento indispensabile per i birdwatcher, tanto quelli incalliti quanto quelli alle prime armi, oltre che per gli appassionati di naturalismo e di montagna. Un'occasione per vivere con più consapevolezza le Alpi, approfondire il funzionamento degli ecosistemi e riconoscere a colpo sicuro i loro abitanti alati.

Un testo per tutti, ma soprattutto per chi si vuole avvicinare al misterioso mondo degli uccelli e del birdwatching.



Riportiamo di seguito la prefazione (integrale) di Alessandra Demichelis, che narra "di un piviere e del poco altro che so". E' un buon modo per capire come si possa restare affascinati dal birdwatching...

Una sera d'autunno, al tavolo di un caffè, una persona conosciuta da poco mi parlò per un'ora filata del suo primo incontro con un piviere tortolino. «Con che cosa?» credo di aver detto chiedendomi con chi avessi a che fare. Perché non stava scherzando, niente affatto: il suo entusiasmo era autentico entusiasmo e la passione autentica passione. Parlava velocemente, con tono serio e gergo scientifico, ma, di tanto in tanto, mentre mi forniva i particolari dell'avvistamento e del successivo contatto ravvicinato, il suo sguardo si illuminava di bagliori inaspettati. Adesso so che quella luce era una manifestazione di contentezza, ma in quell'istante, confesso, la interpretai come segnale di bizzarria, anch'essa autentica. Poi la conversazione sviò sulle abitudini migratorie di certe specie di anatre e sulla presenza di colonie di gufi comuni presso alcuni cascinali dei dintorni.

Fu una strana serata. Quanto più mi sforzavo di seguire il discorso e appassionarmi ai comportamenti dell'avifauna locale, tanto più il mio interesse si spostava sulla persona che avevo di fronte. Era talmente... convinta. Parlava di pennuti senza sentimentalismi, ma con quello che non riuscirei a definire se non come «senso di responsabilità», come se stabilire, contandoli a uno a uno, quanti esemplari di germani stazionassero sulle sponde di un fiume fosse semplicemente una cosa che va fatta, un contributo doveroso alla causa della convivenza tra specie.

Ora, ho sempre guardato con simpatia e senso di ecumenismo culturale alle altrui passioni. Nutro molto rispetto per i giocatori di scacchi o per i frequentatori dei corsi di tango. Alcuni dei miei migliori amici parlano dei personaggi dei loro racconti come se li avessero ospiti a cena tutte le sere. Tuttavia quella volta la mia faccia dovette assumere un'insopportabile aria di sufficienza perché all'improvviso lui mi chiese: «Dieci nomi di uccelli che puoi incontrare da casa fino alla cima della montagna che vedi da una delle tue finestre». «Ehi... che cos'è, una sfida? Perché mi piacciono le sfide. Dieci nomi, eh? Solo dieci? Sicuro? » E cominciai a pensare. Pensavo, e mi venivano in mente: tucano, pellicano, pterodattilo! Ansia da prestazione: dovevo concentrarmi di più. «Bene, ci sono», esclamai. «Corvi, falchetti, piccioni... canarini! Valgono i canarini?»

Scoprii così che quelli che ritenevo corvi probabilmente erano cornacchie -o meglio cornacchie grigie, o taccole-, che i «falchetti» non esistono in natura e che i canarini... «Ecco, sui canarini si potrebbe discutere a lungo, ma per ora lasciamo stare ...» tagliò corto lui. Poi credo che aggiunsi aquila, rondine, e infine lo stupii buttando là succiacapre collorosso, retaggio di un vecchio documentario televisivo, ma che ovviamente non avrei mai visto volare sopra i tetti della città. Insomma, una magra figura, una tabula rasa ornitologica che rivelò tutta la mia ignoranza in cose zoologico-naturalistiche. Con cortesia lui disse che non dovevo preoccuparmi e che mi trovavo esattamente nella media della popolazione, abituata da sempre a convivere con decine di specie animali, ma del tutto disinteressata e spesso incapace di cogliere la bellezza quando anche si trovi a portata di mano. Non tentò neanche di convincermi a diventare birdwatcher, e non so se si astenne perché pensò che fossi una causa persa in partenza. Fu comunque una buona mossa. Se l'avesse fatto, avrei opposto un rifiuto in nome di tutti i refrattari alle conversioni forzate. Ci salutammo e io pensai che

sarei stata felice se l'indomani avesse raccontato quel nostro incontro con la stessa partecipazione con cui aveva raccontato a me del piviere tortolino.

In ogni caso, e mio malgrado, il seme era stato gettato. Lo capii qualche giorno più tardi, quando, percorrendo in macchina una strada tra i boschi, di ritorno da un luogo molto lontano da tutto ciò che di gioioso e di dolce può offrire la vita, fui attratta da una massa scura appollaiata sul ramo di un albero. Inchiodai l'auto e mi fermai. Era senza dubbio un rapace e mi parve molto grosso, completamente aderente, con la sua immobile fissità, al paesaggio tardo-autunnale di cui faceva parte. Osservai con attenzione i colori del piumaggio, la forma della testa e del becco, la linea del dorso, l'altezza. L'animale sembrava del tutto indifferente, non solo a me, che pure mi trovavo a breve distanza, ma a tutto ciò che lo circondava. Forse dipendeva dalla condizione emotiva che vivevo in quel periodo, ma rimasi a contemplarlo a lungo, trovando consolazione in quel silenzio e in quella naturalità così impermeabile alle umane afflizioni.

Parlai subito dell'avvistamento con il mio amico birdwatcher e descrissi quanto meglio potei l'animale, finché lui concluse che doveva trattarsi di una comunissima poiana. Non mi importava. Nei mesi successivi ripercorsi innumerevoli volte quello stesso tratto di strada. L'autunno era trascorso, il bosco si era coperto di neve e non c'era volta che, in prossimità dell'albero su cui l'avevo visto posato, non rallentassi per scrutare tra i rami ora ridotti a braccia scarnificate. Cercavo di cogliere un movimento, di scorgere la sagoma che ormai avevo ben presente, dal momento che adesso ero munita di una piccola guida agli uccelli d'Europa... Non lo vidi mai più. Intanto, però, stavo imparando a guardarmi attorno, e non solo durante le passeggiate o i tragitti in aperta campagna.

Mi resi conto che anche la città che conoscevo da sempre brulicava di presenze così abituali da essere diventate invisibili. Cominciai a vedere gazze zampettare nelle aiuole dei giardini pubblici, e notavo che se un raggio di sole le colpiva il nera delle penne si faceva cangiante restituendo meravigliose sfumature di verde e blu petrolio. C'erano coppie di merli che si corteggiavano sugli ippocastani e cince fra i rami degli abeti del parco. Un giorno una ghiandaia attraversò la strada davanti a me e mi folgorò con l'azzurro lapislazzulo delle sue ali. E poi lo vidi, una notte, a un'ora piuttosto tarda, mentre stavo rientrando a casa. Prima sentii un verso. Era un suono attutito che proveniva da un punto impreciso del viale alberato su cui si affaccia il palazzo, come un grido o un lamento, quasi qualcosa di antico, che mi richiamò alla memoria le notti d'estate nella casa in collina dei nonni materni. Prima di addormentarmi, nella stanza che odorava di legno e polvere, voci notturne attraversavano le pareti e mi accompagnavano nel sonno. Ricordo bene che non ne avevo paura.

Sfilai la chiave dalla serratura del portone e tornai sui miei passi, fermandomi sotto i platani, in attesa. Sentii ancora lo stridо, che si ripeté dopo un breve momento. Era vicinissimo. Fu in quell'istante che lo vidi. Quella che sbucò dalle fronde, forse disturbata da un'auto di passaggio, o semplicemente decisa a cambiare il luogo del suo sostare, era una creatura che mi parve irreale. Nell'oscurità la figura bianca stagliata contro un tetto di foglie brune mi sembrò uno spirito della notte e il mio cuore fece un salto. Spiegò le ali e le batté più volte, producendo un rumore difficile da descrivere, un palpito, un fruscio, ma ovattato, volò sopra la mia testa credo per qualche secondo e spari alla vista così com'era apparsa, infilandosi tra i rami di un albero. Accidenti. Avevo visto il mio primo rapace notturno. Credo un Tyto alba, stando alla guida che corsi immediatamente a consultare, un barbagianni insomma, pervia dell'incredibile biancore del piumaggio. Se solo avessi avuto il tempo di osservare il muso, forse avrei visto il cuore perfetto che la natura ha disegnato per racchiudervi gli occhi neri e il becco dalla forma di V, proprio nel centro, e allora avrei avuto la conferma, ma quella volta dovetti affidarmi esclusivamente al mio spirito di osservazione, ancorché acerbo. L'emozione, tuttavia, fu reale, come lo furono -e lo sono tutt'oggi- quelle che provo quando vedo il cielo animarsi all'improvviso della presenza dei suoi padroni indiscussi.

Ecco, i miei avvistamenti si fermano qui. Non sono diventata birdwatcher. Il tempo trascorso da quella sera d'autunno si è consumato con una frenesia poco adatta ai ritmi lenti che richiede l'osservazione. Però, se oggi qualcuno mi chiedesse il nome di dieci uccelli, potrei fornire senza esitazione un elenco ben più nutrito di quel primo, inconsistente. Certo, la maggior parte l'ho vista solo raffigurata sui libri, e di questo mi rammarico. Mi è rimasta una curiosità per il morinellus, il piviere migratore assai difficile da osservare, e una specie di fissazione per i rapaci notturni, in particolare per una certa specie di gufi. Conosco storie di camminate e appostamenti e voli che non posso dimenticare. Non credo sarà facile incontrarne uno, comunque. In compenso, tutte le mattine ho un appuntamento fisso con un paio di taccole impegnate nella caccia di vermi, nell'aiuola sotto l'ufficio. L'altro giorno una di loro strillava così forte che mi è venuto spontaneo risponderle. Abbiamo comunicato così per un po'. Un collega mi ha superata e mi ha salutata in uno strano modo. Poi una di loro ha sospeso la raccolta e ha voltato la testa nella mia direzione. Ha puntato i suoi occhi lucidi dritti nei miei e a me è venuto spontaneo chiederle: «Che c'è, mi guardi?».

NO al Pozzo

Home | L'Associazione | Legislazione | Varie... | News

HOME
SU

13/07/2009 NO al Pozzo

L'Associazione WWF Lecco ha recentemente aderito al "Comitato NO al Pozzo" che si propone di opporsi ad ogni progetto di ricerca ed eventuale sfruttamento di idrocarburi sul territorio del parco di Montevecchia e del Curone e nelle zone limitrofe.

Domenica 11 luglio si è svolta una grande manifestazione popolare a sostegno del Comitato, con la presenza di oltre 2.000 persone. Ne riportiamo la cronaca dal sito Merateonline:

In 2.000 sui campi di Bagaggera a ricordare a Roma e alla Po Valley che siamo padroni a casa nostra.
E che qui non c'è posto per pozzi e trivelle.
Persa la battaglia legislativa incomincla la fase due: quella della `resistenza` popolare

Duemila persone, un solo grido: no a Po Valley, no ai pozzi petroliferi nella Valle del Curone. E se il grido non fosse giunto chiaro, beh, come ha detto coraggiosamente Alessandro Brambilla, ci sdraieremo davanti ai camion con le trivelle. Persa la battaglia legislativa inizia la fase due: quella della resistenza popolare. Ventimila firme, migliaia di persone già in campo adesso, che il rischio è solo teorico e comunque distante nel tempo almeno un anno. E' facile immaginare che cosa accadrà nel momento in cui il rischio dovesse trasformarsi in un incubo prossimo ad avverarsi. La volontà di combattere è emersa con assoluta nitidezza anche dai pur compassati interventi di Eugenio Mascheroni e Marco Panzeri. Solo il presidente del Comitato, Saccardi si illude che esistano "altri tavoli" su cui trasferire il dissenso e che le barricate non saranno necessarie. Ripristini il collegamento con la realtà fattuale, Saccardi, perché certe dichiarazioni alla camomilla nuocciono al movimento di protesta e di resistenza. Peraltro la sua è una posizione nettamente minoritaria. Soprattutto tra le centinaia di giovani presenti l'ipotesi di opporsi con qualsiasi mezzo è dominante. Nella politica quasi nessuno ripone più fiducia. I dibattiti alla Camera e al Senato hanno reso con chiarezza quanto in quelle aule conti il problema ambientale: zero.

Il pomeriggio di festa e di resistenza è iniziato alle 16,30 con la messa a dimora di due gelsi propri in cima alle balze che "segnano" il piccolo abitato di Bagaggera. Una sorta di colonne d'Ercole oltre le quali, anziché l'ignoto, si spalanca la vallata. Due gelsi là dove Po Valley

intende impiantare le trivelle per i pozzi esplorativi. “Chiedono 100 per avere 50” , dicono. Fingeranno di cedere lasciando perdere il Parco ma chiederanno in cambio lo spazio tra Cernusco e Osnago, nei pressi della Esselunga. Lì faranno il pozzo. Forse l’idea è proprio quella. Ma nulla cambierebbe. Il no vale per l’intera area il cui indice di densità e il livello di antropizzazione sono ormai elevatissimi. Non ci sta una nuova strada per Lecco, porca miseria, possibile che si pensi di aprire pozzi di petrolio? Se lo è chiesto, retoricamente Eugenio Mascheroni, presidente del Consorzio del Parco, ideatore e fondatore sin dagli anni ottanta della riserva naturale.

È un po’ il padre nobile di questo polmone, la memoria storica. **“La valle era stata progressivamente abbandonata”** ha detto nel breve giro di interventi. **“Poi trent’anni fa abbiamo deciso di fare qualcosa per ridare vita a campi e boschi. In questi 30 anni i comuni hanno lavorato per far rinascere la valle. Ora in essa vi si svolgono moltissime attività economiche con prodotti a denominazione d’origine. I boschi sono curati e i campi coltivati. I cittadini sono quelli che fanno la differenza. E devono essere i cittadini a decidere del loro territorio. Grazie a tutti voi per essere qui a testimoniare la rinascita della Valle del Curone”.**

Bambini Russi

20/06/2009 Bambini russi ospiti del WWF al Monte Barro

Un gruppetto di ragazzini provenienti dagli orfanotrofi russi ha conquistato il cuore di nove famiglie di Ballabio, Barzio e Cremeno, che per poterli avere un mese all'anno loro ospiti in Valsassina hanno creato una associazione onlus internazionale. Dopo una serie di incontri organizzativi e parecchi passaggi burocratici, alla fine, il 6 giugno scorso, un piccolo gruppo di orfani russi è sbarcato per la seconda volta in Italia, ospite di alcune famiglie della Valsassina.

Attualmente i bambini orfani o abbandonati in Russia sono quasi un milione. La vita negli istituti preclude loro l'esperienza della famiglia, li priva di qualsiasi sostegno psicologico e di un'istruzione adatta alle esigenze del mondo contemporaneo. Questi presupposti rendono difficile la loro completa integrazione nella società una volta usciti dagli istituti, e spesso instaurano un circolo vizioso che coinvolge anche i loro figli.

Ai bambini che vivono negli orfanotrofi mancano certamente molte cose: opportunità, attenzioni, affetto, e qualche volta anche cose molto più "materiali"... Il sostegno statale garantisce loro solamente di che vivere, e un'opportunità come quella offerta dalle famiglie valsassinesi è una cosa purtroppo solo per pochi "fortunati".

in questo caso si tratta di una decina di bambini e ragazzini tra i 9 e i 15 anni che si fermeranno in Italia fino alla metà di luglio. Sabato 20 giugno la nostra Associazione ha organizzato per loro un'uscita sul Monte Barro a scoprire gli aspetti naturalistici più interessanti del "nostro" Parco Regionale.

Grazie anche alle strutture rese disponibili dal Parco Monte Barro, abbiamo potuto organizzare una visita all'Antiquarium, una passeggiata nel bosco a scoprire le sorgenti, qualche momento di gioco e una semplice attività nel laboratorio del Parco. Per questi bambini dolcissimi una giornata un po' diversa dalle altre. Li accompagniamo con affetto e li salutiamo tutti: Dima "piccolo" (nella foto) e Dima "grande", Liena, Artur, Ira, Marat, Masha... e tutti i loro accompagnatori, Tamara, Palina, e le famiglie della Valsassina che si stanno impegnando in questa bellissima iniziativa.

A questo indirizzo: http://picasaweb.google.it/wwflecco/BambiniRussi# è possibile visualizzare alcune immagini della giornata...

Inaugurazione Camporeso

30/05/2009 Inaugurata la nuova sede di Camporeso

In una splendida giornata di sole è stata oggi inaugurata la nuova sede provinciale dell'Associazione WWF Lecco a Camporeso di Galbiate.

Il "taglio del nastro" e la "scopertura della targa", a cura del Presidente del Parco Monte Barro, Federico Bonifacio, hanno dato un po' di ufficialità a una cerimonia molto informale, che ha rappresentato l'occasione per riunire gli attivisti dell'Associazione nella nuova sede, disponibile grazie ad una specifica convenzione con il Parco Monte Barro, Ente proprietario dello stabile.

In rappresentanza del Parco erano presenti anche Renato Grillo (vicepresidente) e il consigliere Luciano Longhi, oltre alle GEV del Parco, che sono ospitate nella stessa struttura di Camporeso.

Per il WWF presenti Enzo Venini, già Presidente nazionale WWF Italia, Giovanni Gottardi, vicepresidente del WWF Lombardia, ovviamente Eleonora Masala, Presidente del WWF lecchese, e una nutrita rappresentanza di attivisti.

Grazie alla collaborazione con l'Oasi WWF di Valpredina, è stato liberato e reintrodotto in natura uno splendido esemplare femmina di gheppio (*falco tinnunculus*), ricoverato da circa un mese per trauma da impatto al CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) di Valpredina, e ora perfettamente ristabilito. Il gheppio è stato il vero ospite d'onore della giornata: liberato nel piazzale antistante la sede, dopo alcuni giri "di saluto" sopra i partecipanti alla giornata, si è involato con sicurezza, regalando a tutti i presenti una sensazione di libertà e vicinanza alla natura. La speranza è che possa anch'esso trovare casa vicino a noi, nei boschi del Monte Barro.

A conclusione della cerimonia un buffet ha intrattenuto gli ospiti nella splendida cornice di Camporeso. A questo indirizzo: http://picasaweb.google.it/wwflecco/Inaugurazione300509# è possibile visualizzare alcune immagini della giornata...

Batbox sul Monte Barro

17/05/2009 Batbox sul Monte Barro

Le batbox, per i pochi che non lo sapessero (...) sono cassette nido un po' particolari, destinate a ospitare i pipistrelli che, a inizio primavera, lasciano i rifugi invernali (grotte, caverne e scantinati) per trovare “casa” vicino a luoghi ricchi d’insetti. Non è facile per loro trovare un posto adatto per riposare di giorno e cacciare di notte. Non ci sono più, o sono davvero poche, le vecchie case dove rifugiarsi... Ecco perchè possono rivelarsi molto utili le batbox, ovvero rifugi artificiali fatti apposta per loro. Un pipistrello può cibarsi di migliaia di insetti in una sola notte e quindi essere un regolatore naturale contro l’invadente presenza di moscerini e zanzare, che cominciano a "disturbare" le nostre serate primaverili.

Nell’ambito del rapporto di collaborazione tra WWF Lecco e Parco Monte Barro, siamo finalmente riusciti oggi a compiere la prima attività di monitoraggio delle batbox nel Parco Monte Barro (attività già prevista lo scorso 18 aprile e rinviata causa maltempo…).

Una decina di attivisti della nostra Associazione hanno passato in rassegna una trentina di cassette, posizionate in tre distinte località all'interno del Parco Regionale del Monte Barro: Eremo, Prà Puzzet e Roccolo di Costaperla.

Per tutte le cassette sono state raccolte le coordinate GPS e rilevate le condizioni. Purtroppo al momento nessuna è risultata “abitata” da pipistrelli: in compenso in una abbiamo involontariamente disturbato la nidificazione di una cinciarella (che è comunque tornata subito “a casa” dopo il nostro intervento…) e in un’altra il sonno di un ghiro. Si è provveduto laddove possibile a una prima grossolana pulizia e all’asportazione di fronde che andassero a disturbare l’ingresso nelle cassette. Sono state effettuate piccole riparazioni e una sostituzione di una cassetta gravemente danneggiata. Altre due/tre cassette saranno comunque da sostituire perché danneggiate (una sicuramente da atto vandalico…).

Nel corso della giornata un bell’incontro con una ghiandaia, una pozza con una trentina di salamandre, splendide fioriture di iris… Un’occhiata anche allo stagnetto costruito diversi anni fa in località Roccolo, sempre dal WWF, che avrebbe probabilmente necessità di qualche piccola manutenzione a cui magari penseremo in uno dei prossimi weekend. Per intanto decine di libellule lo apprezzano anche così com'e...

Referente dell’attività è stato il nostro attivista Felice Farina, ornitologo, esperto in attività di ricerca e monitoraggio di uccelli e chirotteri, che nei prossimi giorni assemblerà i dati raccolti in uno specifico documento riassuntivo.

A questo indirizzo: http://picasaweb.google.it/wwflecco/ManutenzioneBatboxMonteBarro# è possibile visualizzare alcune immagini della giornata...

Un maggio impegnativo

10/05/2009 Un maggio impegnativo (aggiornata 17/05/09)

Un maggio impegnativo per gli attivisti dell'Associazione WWF Lecco: si comincia oggi con il monitoraggio delle sorgenti del Parco Monte Barro: l'attività prevede il campionamento di alcune sorgenti per il rilevamento dei parametri chimico fisici. Il lavoro consiste nel campionare l'acqua per l'esecuzione di analisi microbiologiche in bottiglie sterili, per quanto riguarda il controllo della qualità microbiologica, da trasportare in contenitori refrigerati. Sulle sorgenti viene effettuata la misurazione di ossigeno e pH come indicatori di qualità. Sulle sorgenti con vasca esterna si effettua anche il campionamento di acqua per il monitoraggio dei cianobatteri.

L'attività di monitoraggio è coincisa con la seconda "Visita guidata in cammino", riservata alle aspiranti guide del Parco Monte Barro, che hanno così avuto modo di vedere "all'opera" gli attivisti WWF e di seguire alcune interessati indicazioni sui lavori che ci vedono impegnati nell'ambito del rapporto di collaborazione con il Parco. Nella foto sotto un momento dell'incontro. A questo indirizzo: http://picasaweb.google.it/wwflecco/MonitoraggioSorgentiMonteBarro# è possibile visualizzare altre immagini della giornata...

Sabato 16 maggio sarà il turno delle "barriere rospi" che come ogni anno, terminata la migrazione degli anfibi, devono essere smontate. L'appuntamento in località Melgone e Onno, sulla costiera Lecco-Bellagio, è coordinato dal nostro attivista Carlo Bonacina, che è possibile contattare (c_bonacina@virgilio.it) per ogni informazione e per dare indicazioni sulla propria disponibilità.

Per domenica 17 maggio (meteo permettendo…) è prevista l'attività di monitoraggio e ripristino delle "bat box" nel Parco Monte Barro (attività già prevista lo scorso 18 aprile e rinviata causa maltempo…). Gli interventi riguarderanno la pulizia da resti di nidi di insetti, materiale portato da ghiri, ecc.. Dove se ne renderà necessario saranno operati interventi di riparazione delle bat-box, di riposizionamento e di asportazione di fronde che ne ostruiscono l'ingresso. Referente dell'attività è il nostro attivista Felice Farina, ornitologo, esperto in attività di ricerca e monitoraggio di uccelli e chirotteri. Il ritrovo è fissato per le ore 8.30 di domenica 17 maggio a Galbiate in piazza Golfari (ex Piazza del Mercato).

Giovedì 21 maggio riunione degli attivisti, cui seguirà due giorni dopo 'incontro con il candidato Presidente alle elezioni provinciali, Virginio Brivio, che ha convocato per sabato 23 maggio un incontro con le associazioni, compreso quelle ambientaliste, sul tema "Ambiente e Territorio".

Sabato 30 maggio, ancora da confermare, è infine prevista l'inaugurazione della nuova sede provinciale di Camporeso.

Gli impegni non mancano e gli attivisti sono tutti "chiamati a raccolta"...

Operazione Rospi 2009

31/03/2009 Operazione Rospi 2009

Con le prime piogge primaverili al via l'Operazione Rospi 2009. Anche quest'anno in provincia di Lecco sarà organizzata la consueta campagna di monitoraggio della migrazione nuziale di anfibi, in particolare di Rospo comune (Bufo bufo), nelle località che sono state storicamente mappate e che fanno parte del Progetto Rospi Lombardia; in particolare si opererà nei comuni di Castello Brianza, Bosisio Parini, Merate-Lago di Sartirana, Onno e Mandello del Lario, località Melgone.

Il coordinamento delle operazioni e la raccolta dati saranno curati da vari referenti locali di associazioni ambientaliste e corpi di vigilanza ecologica volontaria

Sul nostro territorio provinciale l'operazione di salvataggio, che si svolge dal 1995, ha sino ad oggi coinvolto oltre un centinaio di persone tra cui le GEV delle Comunità Montane e dei Parchi regionali interessati, le associazioni ambientaliste della provincia di Lecco, gruppi di studenti e semplici cittadini. Per dare un'idea dell'impegno adoperato dai partecipanti alle operazioni ricordiamo ad esempio l'attività svolta nelle due località di Melgone, in comune di Mandello del Lario, e di Onno, dove più intenso è il passaggio di animali, durante il quale nell'ultima edizione sono stati raccolti e trasportati oltre 15.000 esemplari di rospo comune.

Nei due tratti, per un fronte totale di 2 km, i volontari dell'Associazione WWF Lecco e di altre associazioni lecchesi si alternano, indicativamente da aprile a maggio, nel monitoraggio della migrazione nuziale di questi misteriosi animali, appartenenti all' ordine degli anfibi, che scendono dalle pendici del Monte Moregallo, per raggiungere le rive lacustri, dove le femmine deporranno le loro uova. Il fenomeno si ripete ad ogni inizio stagione e, se tra il luogo dello svernamento e quello della riproduzione si interpone la strada, la sorte di molti rospi sarebbe segnata, schiacciati dalle auto in transito.

Grazie al posizionamento di barriere speciali a monte e a valle della strada e all'impegno dei volontari, gli animali potranno essere raccolti in secchielli e trasportati indenni ai luoghi di riproduzione. Da ormai quattordici anni si ripete questa operazione, che ha permesso di salvaguardare e incrementare la popolazione di anfibi che abita i boschi delle pendici del Moregallo.

Da qui è possibile visualizzare in formato grafico, il riassunto dell'andamento dei passaggi di rospi dal 1195 al 2008, relativo appunto alle due località che hanno visto impegnata la nostra Associazione

Tutto il nostro impegno è finalizzato a una maggior tutela di questo importante tassello nella rete ecologica dei nostri boschi. Assistere a questa migrazione di massa costituisce una meravigliosa esperienza e un modo emozionante per avvicinarsi all'ambiente naturale e alle forme di vita che vi abitano. Tutti coloro che volessero collaborare possono comunicare la loro disponibilità (anche solo per una sera, per provare un'esperienza affascinante) contattando uno dei Responsabili WWF dell'Operazione, al numero 340 5271819 (Carlo). Strumenti di lavoro: una buona pila, un secchiello e un paio di guanti.

Si raccomanda agli automobilisti in transito nelle ore serali nel tratto Melgone-Onno di moderare la velocità e di guidare con prudenza, per la presenza dei volontari in azione ai bordi della strada.

HOME
SU

06/03/2009 Per una provincia "a nidi aperti"

Si avvicina la primavera, e tutti speriamo quanto prima di riempirci gli occhi con i primi voli delle rondini.

L'Associazione WWF Lecco propone a tutti i Sindaci della Provincia di Lecco un'azione comune, di semplice attuazione e a costi nulli, per la tutela di Rondini e Balestrucci.

A questo scopo abbiamo inviato una proposta a tutti i Sindaci dei novanta comuni lecchesi, per l'adozione di un impegno concreto per la tutela dei nostri amici alati, con l'auspicio di una larga e massiccia adesione. Quello che segue è il testo inviato:

Caro Sindaco,

anche quest'anno oltre 16 milioni di coppie di rondini, suddivise in enormi stormi provenienti dall'Africa, si preparano a nidificare in Europa, dopo un viaggio migratorio lungo fino a 11mila chilometri durante il quale percorrono distanze superiori ai 300 chilometri al giorno. A differenza di molti altri passeriformi, le rondini sono migratori diurni e viaggiano a livello del suolo sfiorando il terreno.

Le rondini (e le specie a loro simili, quali balestrucci, rondoni, topini…) sono simbolo della primavera, di paesaggi rurali e di aria pulita, ma sono anche efficacissime killer di zanzare di cui si nutrono.

In Italia le coppie di rondini nidificanti sono tra le 500mila e il milione, sparse un po' su tutto il territorio nazionale, ma ogni anno sono un po' di meno: questo perché come molti uccelli legati al paesaggio agricolo tradizionale, la Rondine ha risentito fortemente delle modifiche ambientali seguite alla diffusione della moderna agricoltura intensiva, all'uso dei pesticidi, alla desertificazione nei siti di svernamento in Africa.

Sono problemi molto complessi, che richiedono interventi coordinati a livello internazionale, campagne di sensibilizzazione, sia a livello di agricoltori che di popolazione, battaglie di lobby a livello di Unione europea, per ottenere un'agricoltura sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

immagine di Maria Elena Ferrari
Biologa e Illustratrice naturalistica
www.artebio.it
http://mariaelenaferrari.blogspot.com/

"Ma c'è qualcosa che è possibile fare anche a livello locale, nella nostra provincia lecchese, a cominciare per esempio da un problema legato alla ristrutturazione degli edifici rurali (stalle in particolare), che sono tra i più importanti siti di nidificazione delle rondini, che costruiscono appunto il loro nido, realizzato in fango e paglia, sotto le grondaie o sui bordi delle stalle e dei cascinali, o anche (se non trovano di meglio…) dei nostri condomini o delle nostre villette.

E' importante, soprattutto nel periodo della nidificazione, che questi luoghi siano protetti da eventuali interventi edilizi o "di pulizia" e in questo caso anche la sensibilità di un Sindaco può rappresentare un importante contributo di tutela ambientale.

Sottoponiamo alla Sua attenzione una traccia della "mozione rondini", che raccoglie una serie di atti a tutela di questi nostri amici alati, e che ci auguriamo possa essere discussa dal Suo Consiglio Comunale, per trasformarsi quanto prima in una delibera consiliare o in un'ordinanza.

Quanti più saranno I Sindaci che faranno propria questa proposta, tanto più potremo essere una Provincia in grado di accogliere rondini e rondoni "a nidi aperti".

Grazie per l'attenzione! Cordialmente

Associazione WWF Lecco

Entro la fine del mese di marzo, attraverso il nostro sito web e adeguati comunicati stampa, renderemo note tutte le risposte pervenute (o non pervenute…) dai nostri Sindaci.

Osservazioni al PFV provinciale

HOME
SU

01/03/2009 Osservazioni al P.F.V. - Piano Faunistico Venatorio

La nostra Associazione ha presentato presso l'Amministrazione Provinciale di Lecco, le proprie Osservazioni al P.F.V., il Piano Faunistico Venatorio. Nel quadro della Legge regionale 26/93, che definisce il quadro normativo regionale in materia di gestione dell'attività venatoria e conservazione della fauna omeoterma, ogni singola Provincia è tenuta a redigere un proprio Piano Faunistico Venatorio.

Il Piano dovrebbe costituire il documento di analisi dello stato di conservazione delle popolazioni uccelli e di mammiferi oggetto di caccia, nonché rappresentare i risultati finora raggiunti attraverso la gestione venatoria, e definire la pianificazione dell'intero territorio provinciale ai fini venatori.

La Direttiva Europea 2001/42/CE prevede che debbano essere anche valutate le conseguenze che l'applicazione del piano può generare nell'ambiente in cui è inserito. Tale valutazione si esplica nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), che tra i suoi aspetti caratterizzanti prevede il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale o paesaggistica.

Le principali richieste della nostra Associazione riguardano in prima sintesi:

1. l'introduzione di restrizioni temporali e/o geografiche per la caccia alla tipica fauna alpina (Gallo forcello e Coturnice). Si tratta di specie sempre più in pericolo di sopravvivenza sulle nostre montagne;
2. l'istituzione dell'Oasi di Protezione dell'Erbiola-Fuentes-Montecchio Nord, in zona Alto Lario. E' il logico completamento della zona di protezione della foce dell'Adda che in sponda orografica destra è tutelata dalla Riserva Naturale Regionale del Pian di Spagna Lago di Mezzola, anche in considerazione del fatto che l'area Ramsar riconosciuta a livello internazionale comprende tutta la piana a nord del canale "Fossa Spagnola";
3. l'istituzione del valico di protezione "Roccoli Lorla" con l'introduzione del divieto di caccia in un raggio di 1000 metri dallo stesso, anche in seguito al pronunciamento della Regione Lombardia che riconosce la funzione strategica di tale valico come sito di interesse a livello regionale per la migrazione degli uccelli. Sempre per motivi di protezione delle rotte migratorie, analogo provvedimento è richiesto per il valico montano del Pertus, al confine tra le province di Lecco e Bergamo;
4. la definizione di un numero massimo di appostamenti fissi per la caccia alla fauna migratoria, una forma di prelievo non soggetta ad alcuna pianificazione. Si chiede in particolare la non vengano rilasciate nuove autorizzazioni di capanni di caccia nel territorio classificato come Zona Alpi;

In allegato è disponibile il documento completo (336k, formato pdf) presentato dalla nostra Associazione.

Due discariche nel lecchese

25/02/2009 Segnalate due discariche nel lecchese

Non solo caccia e bracconaggio nelle attività del Nucleo delle Guardie Giurate della Sezione; proseguono a ritmo costante anche interventi e segnalazioni per situazioni di degrado ambientale (riempimenti, discariche, depositi incontrollati di rifiuti...).

Gli interventi più recenti riguardano due segnalazioni, per due situazioni di degrado nei comuni di Ello e Oggiono.

La prima segnalazione, lungo la provinciale che collega Galbiate e Colle Brianza, in comune di Ello, riguarda lo scarico nel bosco di rifiuti classificati come "speciali non pericolosi" e "urbani pericolosi", costituiti in particolare da terra e materiali di dragaggio, comprese alcune lastre di eternit, un banco frigorifero, due televisori, numerose grosse scatole di latta di caffè... sembrerebbero i residui di una "ristrutturazione" o di un cambio di gestione di un bar.

il banco frigorifero abbandonato nel bosco

televisori e altri rifiuti

La seconda segnalazione riguarda invece un deposito costituito prevalentemente da terra e materiali di dragaggio, rifiuti misti di costruzioni e demolizioni e da miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche. Il tutto nei pressi delle piscine in località Cà Bianca in comune di Oggiono, a poche decine di metri dalle rive del lago di Annone, con possibili conseguenze anche per le acque superficiali e di falda presenti nelle immediate vicinanze.

La segnalazione è stata inviata ai Sindaci dei due Comuni per gli atti di propria competenza, e in particolare per la rimozione dei rifiuti, il loro conferimento ad appositi centri di raccolta autorizzati e per il ripristino dello stato dei luoghi.

Copia del Rapporto è stata anche inoltrata al Corpo di Polizia Provinciale e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecco.

il deposito di inerti in comune di Oggiono sullo sfondo il lago di Annone

Invitiamo quanti si trovassero in presenza di situazioni analoghe a segnalare le stesse al nostro Nucleo di Guardie Giurate (vai alla pagina dei contatti), oppure a richiedere l'intervento diretto del Corpo Forestale dello Stato (tel. 0341/353589) o della Polizia Provinciale (0341/295249).

Osservazioni al PIF provinciale

03/02/2009 Osservazioni al P.I.F. - Piano di Indirizzo Forestale

La nostra Associazione ha presentato presso l'Amministrazione Provinciale di Lecco, le proprie Osservazioni al P.I.F., il Piano di Indirizzo Forestale, che definisce le strategie per lo sviluppo del settore forestale e si propone di valorizzare la multifunzionalità dei boschi, di migliorare le qualità ambientali e di conservare gli ecosistemi naturali di particolare importanza...

Con l'entrata in vigore della legge regionale del 28 ottobre 2004 n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" è stata fortemente accresciuta l'importanza dei piani di indirizzo forestale quali strumenti di raccordo tra la pianificazione di settore ed il più ampio contesto della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Piano adottato nel Consiglio Provinciale dell'1 dicembre 2008, riguarda i territori non compresi in Comunità Montane o Parchi Regionali, in particolare trentasette comuni della Brianza lecchese più la città di Lecco.

Maggiori informazioni sul PIF provinciale sono anche disponibili sul sito della Provincia di Lecco, all'indirizzo http://www.provincia.lecco.it/piano_indirizzo_forestale/documentazione.htm.

Ringraziamo per il prezioso contributo dato alla stesura del documento (485k, pdf in allegato) il nostro attivista, Cesare Ghezzi.

Dagli al cormorano!

25/01/2009 Dagli al cormorano!

Riportiamo integralmente il comunicato stampa emesso dal **WWF** lecchese
e sottoscritto congiuntamente a **ANL**, Comitato per la Salvaguardia del Lago di Lecco e delle Sponde**, ENPA, LAC e LIPU**.

Veniamo a conoscenza, dalla stampa locale, che l'Amministrazione Provinciale di Lecco sta programmando un piano di abbattimenti del cormorano, sui laghi e fiumi della provincia, al fine di contenere l'espansione della specie e ridurre la predazione esercitata da questo uccello ittiofago sui banchi di alborella. Le Associazioni ambientaliste sottoscriventi esprimono il proprio netto dissenso a questa iniziativa che ci sembra del tutto inutile ai fini della soluzione del problema della diminuzione dell'alborella.

Alcuni dati ci aiutano a supportare la nostra posizione: da quanto emerge dalle ultime analisi della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecco, relativamente all'andamento della popolazione svernante di cormorano, si può affermare che siamo ormai arrivati alla capacità portante del nostro territorio e le previsioni numeriche non stimano ulteriori significativi incrementi del numero di cormorani.

Anche il Piano Ittico Provinciale non riconosce direttamente alcun nesso di causa/effetto documentato e dimostrato tra la presenza del cormorano e il calo dell'alborella sul Lario, ma addirittura, dagli ultimi dati in possesso, si possono riscontrare segnali di ripresa del pregiato pesce lariano, grazie alle misure di protezione adottate e agli interventi di miglioramento ambientale realizzati dalle associazioni pescasportive. Come dunque giustificare la programmazione di un piano di abbattimenti?

I fattori di crisi della fauna ittica sono piuttosto da ricercarsi nella profonda trasformazione ambientale degli ultimi vent'anni: dalla riduzione del carico organico delle acque all'alterazione e distruzione dei luoghi di rifugio e riproduzione del pesce, dalle oscillazioni del livello delle acque, all'intensa navigazione a motore, dalle continue invasioni in alveo lacuale di attività antropiche a fini residenziali o commerciali (lidi, ristoranti, piscine, porti), con la conseguente snaturalizzazione delle rive, all'introduzione di specie alloctone...

L'attività del cormorano potrebbe rappresentare invece un timido ritorno ad una relazione preda-predatore del tutto naturale e quindi anche in grado di autoregolarsi. Basti anche pensare al fatto che, nonostante tutti gli sforzi profusi nel ripopolamento dei laghi da ormai più di trent'anni, il pescato è sempre stato in costante diminuzione, anche quando la presenza del cormorano non era numericamente paragonabile all'attuale.

Quindi è lecito pensare che sia proprio questa specie di uccelli ad aver determinato la riduzione del pesce? Non crediamo proprio! Al di là del fatto che anche se fosse dimostrato che il cormorano è un problema, la Legislazione obbliga ad usare metodi incruenti (dissuasori)…

Ci stupisce che si possa sempre arrivare a cadere nel pensiero medioevale della specie "nociva", del capro espiatorio di ogni male, quando i problemi seri dei nostri laghi è ampiamente dimostrato che sono ben altri.

Associazione WWF Lecco
ANL Associazione Naturalistica Lombarda
Comitato per la Salvaguardia del Lago di Lecco e delle Sponde
ENPA Ente Nazionale Protezione Animali - Sezione Provinciale di Lecco
LAC Lega Abolizione Caccia - Lecco
LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli - Como-Lecco

Il "mea culpa" della Lombardia

10/01/2009 Il "mea culpa" della Lombardia

Da anni le associazioni ambientaliste, i TAR, la Commissione europea, la Corte Costituzionale affermano con chiarezza e decisione che i provvedimenti lombardi sulla caccia in deroga sono illegittimi. Adesso lo riconosce ufficialmente anche la Regione. Meglio tardi che mai?...

Con la Deliberazione n. VIII/008779 del 22 dicembre 2009 (in allegato .pdf 226k), la Giunta della Regione Lombardia ha approvato all'unanimità una presa d'atto del Presidente Roberto Formigoni, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura Luca Ferrazzi, relativa alla disciplina della caccia in deroga nella Regione Lombardia.

La comunicazione offre una panoramica dei provvedimenti assunti in merito dalla Regione negli ultimi anni. A leggerla non si sa se ridere o se piangere. Prima le delibere regionali, tutte annullate dai TAR. Poi l'escamotage della legge regionale sulla base della quale emanare leggi annuali per ogni stagione venatoria.

Sia la legge quadro del 2007 che quella annuale per la stagione 2007/08 sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale, e quella relativa al 2008/09 è in attesa del giudizio della stessa Corte che, come dichiara la stessa Regione Lombardia, "presenta gli stessi profili di illegittimità".

Anzi, la stessa regione si autoaccusa esplicitamente affermando che tale ultima legge è stata promulgata "nonostante le pronunce della Corte Costituzionale e gli orientamenti più volte espressi dalla Corte di Giustizia europea".

In pratica la Regione Lombardia prende atto finalmente che tutti i suoi provvedimenti di legge sulla caccia in deroga di questi ultimi anni sono illegittimi e si impegna "per il futuro a evitare qualunque iniziativa legislativa di Regione Lombardia sul tema specifico".

Se non possiamo che essere soddisfatti di tale esplicita presa di posizione, troviamo scandaloso che ci sia voluto un decennio di battaglie -tutte condotte dalle associazioni ambientaliste a proprie spese, in particolare da LAC e WWF, per portare la Regione a una conclusione quasi disarmante nella sua ovvietà. Quei provvedimenti erano TUTTI ILLEGITTIMI, violavano le norme europee e nazionali, ed erano esclusivamente approvati per accontentare una fetta di elettorato (quello bresciano e in parte bergamasco) particolarmente legato a determinati personaggi politici.

Girando la frase, tutta la sua corte regionale di politici bresciani (di destra e sinistra), ha deliberatamente sostenuto provvedimenti di improbabile legittimità per scopi politici, «comprandosi» consensi elettorali a spese di un massacro di fauna protetta, patrimonio indisponibile dello Stato.

In un paese di Pulcinella come l'Italia, tutto questo passerà, nella migliore delle ipotesi, come una piccola marachella perdonabile, un giochino furbo che per adesso non si potrà più fare in attesa di trovarsene un altro. In un paese normalmente serio un politico darebbe le dimissioni dopo essere stato accusato, nero su bianco, dal proprio Governo di avere infranto la legge, compromettendo la Regione e lo Stato (l'Italia è stata rinviata alla Corte di Giustizia europea per le violazioni sulla caccia in deroga compiute dalle Regioni, Lombardia inclusa).

Non solo. In sostanza in questi anni la Regione ha illegittimamente ceduto qualcosa che non aveva alcun diritto di cedere, in cambio di voti. Questo è moralmente esecrabile, ma ovviamente nessuno verrà mai ritenuto responsabile per i milioni di animali che sono stati illegittimamente abbattuti per raccattare voti.

Una vittoria ambientalista, quindi, ma velata da una profonda tristezza.

articolo tratto da www.tutelafauna.it

Programma 2009

07/01/2009 Programma 2009

L'Associazione WWF Lecco si prepara al 2009: oltre alla consueta e costante attenzione alla tutela del territorio della provincia di Lecco, sono già stati selezionati alcuni progetti mirati da realizzare nel corso dell'anno, che comprenderanno attività pratiche, ma che in alcuni casi avranno anche interessanti risvolti scientifici e che per questo motivo verranno coordinati da naturalisti competenti.

Buona parte di queste attività sono previste nel territorio del Parco Regionale del Monte Barro. grazie alla collaborazione sempre più stretta tra il WWF e l'Ente gestore di questa splendida area protetta, cuore verde della nostra provincia.

Vediamo nel dettaglio le principali attività programmate per il 2009:

Monitoraggio delle sorgenti nel Parco del Monte Barro: riprendendo un lavoro già avviato tre anni fa, i volontari dell'associazione effettueranno, nelle stagioni primavera estate, dei campionamenti di acqua sulle sorgenti presenti nel parco, per valutarne alcune caratteristiche chimiche e microbiologiche. Le sorgenti verranno anche posizionate con le coordinate GPS.

Monitoraggio delle popolazioni di anfibi in alcune gallerie drenanti: anche questa attività si svolgerà all'interno del Parco Monte Barro. Gli obiettivi di questo progetto sono quelli di completare il quadro conoscitivo sulle caratteristiche ecologiche di questi preziosi e particolari ambienti sorgentizi, valutare e descrivere la fruizione e il successo riproduttivo di *Salamandra salamandra*, e infine pianificare e attuare misure conservazionistiche adeguate.

L'attività sarà costituita da frequenti monitoraggi riguardanti le gallerie drenanti situate nel territorio del Parco, allo scopo di completare il quadro sulle caratteristiche ecologiche di questi preziosi e particolari ambienti sorgentizi. La cadenza dei monitoraggi sarà almeno bimestrale. Sarà effettuato un attento monitoraggio dell'andamento dello sviluppo larvale di *Salamandra salamandra*. Le larve deposte saranno regolarmente osservate, misurate e pesate. Saranno registrati i tempi di sviluppo e il tasso di metamorfosi.

Le osservazioni, in parte già condotte a livello preliminare nel 2008, saranno effettuate per tutto il 2009 e il 2010.

Censimento e manutenzione delle Bat Box: le bat box sono rifugi artificiali per i pipistrelli che vengono posizionati al fine di garantire adeguati ricoveri ai chirotteri. Al fine di effettuare anche un monitoraggio delle popolazioni di pipistrelli presenti nel Parco del Monte Barro occorre individuare tali rifugi, sostituire quelli non più utilizzabili e ripulire quelli in buone condizioni. Per questo a partire dalla tarda primavera i volontari setacceranno il territorio del Parco ed effettueranno una manutenzione straordinaria delle bat box, monitorando nel contempo lo stato di salute della popolazione di pipistrelli del Parco.

Progetto Bufo Bufo: come ogni anno i volontari dell'Associazione WWF Lecco saranno in prima linea per organizzare e tutelare la migrazione dei rospi, che nel periodo primaverile, si spostano dalla montagna al lago per riprodursi, nelle zone storiche del Melgone e di Onno, lungo la Strada provinciale Lecco Bellagio. La migrazione avviene prevalentemente all'imbrunire e i volontari, armati di guanti, pile e secchi consentono l'attraversamento e il censimento della popolazione di rospi del nostro territorio.

Giornate di educazione ambientale per i bambini di orfanatrofi russi ospiti di famiglie della zona: nel mese di giugno l'associazione WWF Lecco in collaborazione con l'associazione MIR "amici dei bambini di Maria" ONLUS, ha in progetto l'organizzazione di escursioni, con attività di educazione ambientale, per i bambini provenienti da orfanatrofi russi, per le famiglie ospitanti e per chiunque fosse interessato a partecipare.

Naturalmente c'è spazio per altri progetti, idee, impegni... Il WWF Lecco invita soci e simpatizzanti ad unirsi agli attivisti di sezione per potere assicurare una presenza sempre più incisiva e qualificata dell'Associazione sul territorio provinciale.